Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 10 Ottobre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 241

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Ferrovia Spilimbergo - Gemona (1).

(Libera discussione).

Approfitto della gentile offerta di questo giornale, per fare alcune osservazioni sulla corrispondenza di S. Daniele del 30 scorso mese, nella quale si commenta il resoconto sulla riunione dei Sindaci in Forgaria.

Anzitutto, se attribui ad un involontario errore il fatto che gran parte dei comuni della nostra zona furono dimenticati nell'invito, si è perchè questa è la versione più attendibile, mentre ogni altra sarebbe temeraria ed ingiuriosa per chi ne fosse responsabile.

Comunque, ripeto, gli interessi dei non intervenuti furono egualmente presi in considerazione, non esclusi quelli di San Daniele e Ragogna (che non fanno parte della nostra zona), nei limiti compatibili con lo scopo precipuo della linea e d'interessi ben più importanti (Valle dell'Arzino e del lago di Cavazzo Carnico, quest'ultima specialmente, segregata dal consorzio umano anche per i rapporti amministrativi, politici e giudiziari) di quelli che quel corrispondente invoca siano rivendicati; ed è strano che proprio da S. Daniele, che tante mosse fece, per conseguire lo scopo che la costruenda ferrovia dovesse servire ai suoi particolari interessi, senza mai consultare i nostri Comuni, è proprio strano che da S. Daniele debbano venire i lagni.

Che gl'interessi di S. Daniele e Ragogna abbiano preoccupati i Sindaci della nostra zona, lo prova il fatto di aver chiesto che la linea sia tenuta alla destra del Tagliamento, con una stazione anche a Pinzano, che dista da Ragogna poche centinaia di metri, e da S. Daniele circa cinque km. di strada comoda e pianeggiante; mentre, pel loro maggior vantaggio, avrebbero potuto con non minore probabilità di essere esauditi (per la ragione che la linea anche strategicamente sarebbe preferibile) chiedere che la ferrovia seguisse il Cosa sino a Paludea, per uscire quindi con una piccola galleria presso Casiacco e proseguire a Trasaghis; nel qual caso S. Daniele e Ragogna dovrebbero servirsi della stazione di Casiacco o di Travesio o di Valeriano, in luogo di Pinzano, con circa quattro km. di maggior percorso.

E tale benevolo interessamento, che pure scaturisce preciso nel pubblicato verbale della riunione di Forgaria, merita di essere rilevato, inquantochè la riunione era stata indetta per tutelare gli interessi della Destra del Tagliamento e non della sinistra, mentre i signori della sinistra più o meno autorevoli e competenti non si occuparono mai (2), neppure per incidenza, di tutelare quelli della Destra.

Ammiratore sincero della gentile e patriottica S. Daniele, prediletta ad ogni friulano, e culla del nostro dialetto, non posso che deplorare il fatto, che non si trovi sulla naturale via della futura linea; ma penso, però, che col costruendo ponte e coll'allacciamento del suo Tram le sarà di molto avvicinata.

Faccio ancora osservare che mentre la solita bizantina campagna che si vorrebbe fare da taluni dagli istinti atavici in opposizione alla nostra, potrebbe nella ipotesi più fortunata far passare la ferrovia a tramontana del lago presso San Daniele; nulla quest'ultima guadagnerebbe, per il piccolo avvicinamento materiale, allontanandosi le popolazioni della Destra del Tagliamento, le quali le furono sempre affezionate (e lo sono tutt'ora); mentre il vantaggio, quando mai, sarebbe di Pinzano, che diventerebbe scalo della nostra montagna, e di Tiveriacco quale scalo di Majano e Buia (3).

Quanto più utile, pratica e simpatica impresa, sarebbe quella di propugnare l'allacciamento dell'attuale Tram Udine-S. Daniele, alla costruenda linea, presso Pinzano o meglio ancora presso Casiacco, (punto d'incrocio della futura pedemontana e della internazionale per Salzburg), ed il propugnare la ferrovia Porto Lignano-Latisana-Codroipo-S. Daniele-Gemona, che aprirebbe un nuovo e sterminato orizzonte all'attività friulana, assicurando al Friuli un indipendenza assoluta nei commerci e nella marina, e l'esclusività del commercio della Carintia e della Carnia!

A ciò dovrebbero volgere ogni loro sforzo le persone autorevoli e competenti, e non già ad ostacolare le legittime aspirazioni della nostra zona; cosa che, mentre non gioverebbe a S. Daniele, sarebbe dannosa a tutti, compromettendo la difesa del paese.

Egli è vero che il cav. Cedolini, per tranquillare su ciò il paese (nel suo appello) ha insinuato che la linea potrebbe venir protetta da una serie di forti, dei quali uno dovrebbe sorgere a S. Daniele; ma ha egli pensato, quanti milioni e quanti anni richiederebbe la costruzione di tali forti? (4)

E le conseguenze che ne verrebbero a San Daniele e suoi dintorni, cui sarebbe preclusa per sempre la via ad ogni civile progresso, essendo note quante difficoltà e vincoli i forti portano nella loro cerchia d'azione, per le costruzioni, per gli impianti industriali ed agricoli, e le mille noie che creano ai forestieri, touristi e dilettanti, che devono passare guardinghi, nascondendo le loro macchine fotografiche, i loro cavalletti e pennelli?

E non sarebbe meglio che il governo spendesse quei milioni nella linea Porto Lignano, Latisana, Codroipo, S. Daniele, Gemona, che metterebbe egualmente S. Daniele in diretta comunicazione con la pontebbana e col mare, a mezzo del porto friulano e di quello di Venezia?

Così dirò a quei pochi, che ancora vorrebbero che Udine si opponesse al proseguimento della ferrovia Spilimbergo-Gemona, facendo opera inutile medioevale egoistica impopolare ed antipatriottica: — Perchè non concentrare invece tutti gli sforzi al proseguimento della ferrovia Udine-Cividale, appoggiando la nobile iniziativa testè ripresa dalla Camera di Commercio di Udine, dalla Provincia e dal Comune di Udine?

Perchè non propugnare tutti quei mezzi, ferrovie, strade ordinarie e canali navigabili, atti a mettere Udine in diretta comunicazione col nostro mare, dando vita ai nostri porti ed alle nostre spiaggie, realizzando quegli ideali veramente grandiosi, che furono il sogno di Pacifico Valussi?

Possibile che i friulani, cui tutto il mondo è fertile e fortunato campo di azione, e che in tutto il mondo hanno raggiunte altezze insperate, in casa propria non possano vivere e progredire senza urtarsi, soffocarsi e dilaniarsi a vicenda, come un tempo gli antichi castellani che seminarono di rovine e di stragi questa nostra Patria, che diversamente avrebbe raggiunti ben altri destini?

Come friulano ed italiano, auguro invece, e lo spero (anzi non ne dubito) (5) di trovarci uniti e concordi, dalle alpi al mare, dal Judri al Livenza, compreso il corrispondente di S. Daniele, a volere il bene ed il progresso di ogni angolo della nostra piccola e forte Patria, insieme a quello della Grande, della quale siamo baluardo e vigili scolte.

*Rossi Silvio*, geometra.

(1) Questo articolo fu scritto prima della riunione di S. Daniele; tuttavia ne reputiamo utile la pubblicazione, essendo sempre di piena attualità.

(2) La riunione di S. Daniele lo comprova. (Vedi *Patria* del 5|10 905).

(3) La proposta federazione dei commercianti della zona pedemontana e montana alla destra del Tagliamento è un monito a certi scalmanati avversari delle sue sacrosante aspirazioni, che si credono permesso di poterla bistrattare a loro talento; ed i commercianti della sinistra non tarderebbero ad accorgersi a proprie spese del danno che l'alienarsi quelle popolazioni può recar loro.

(4) Tempo che di fronte all'incalzare degli avvenimenti nel vicino impero, non siamo sicuri di poter avere.

(5) La riunione di S. Daniele non può turbare questa nostra incrollabile fede nel trionfo della giustizia, del buon senso e del patriottismo e speriamo sappia darne un luminoso saggio il consiglio comunale di Spilimbergo, il Consiglio provinciale di Udine e la Camera di Commercio di Udine, gli onorevoli deputati del Friuli, nonchè il nostro Governo, il quale dovrà tener conto anche dei milioni che dovrebbe spendere nei ponti di Trasaghis e Verzegnis, Preone e della Pontaiba che, colle stazioni opposte di Casiacco-Trasaghis, si renderebbero inutili.

# Cronaca Provinciale

## Sesto al Reghena.

**— Le intricate cose del Comune**

8. — Per la esattezza ella potrà rettificare l'articolo da Sesto al Reghena intitolato *Vittoria di Popolo* pubblicato nel N. 230 del suo pregiato giornale con i seguenti dati:

Su N. 278 elettori iscritti riuscì eletto capolista il cav. Enrico Sandrini con N. 69 voti.

Su N. 19 consiglieri (perchè il 20.o Monsignor Don Paolo Sandrini figlio, dimissionario) riuscì eletto sindaco il cav. Enrico Sandrini con N. 7 voti (intendiamoci bene, non di maggioranza perchè gli altri dodici consiglieri si sono astenuti, come nell'articolo *Vittoria di popolo* è riferito con esattezza, dall'intervenire e per tre sedute di seguito).

NB. Nelle ultime elezioni una sola sezione ha funzionato perchè la seconda sezione rimase deserta per completa assenza di elettori da non poter neanche costituire il saggio provvisorio. I presidenti davanti a tale dimostrazione non si peritano neanche di fare la proclamazione dei consiglieri eletti coi voti della I sezione e la proclamazione avvenne solo dopo una sentenza (forse contumaciale) della Corte di Appello di Venezia.

Che non sieno abbastanza sintomatici questi fatti per mettere sull'attenti l'autorità tutoria e sollevare il dubbio che qualche cosa di anormale debba esistere per impedire il libero svolgersi della nostra amministrazione?...

Con tutta osservanza

Dev. *Dott. Antonio Springolo*

## Palmanova

**— A proposito d'una festa religiosa.**

L'urna ove venne deposta S. Giustina, come pure la croce per il deposito delle reliquie, due lavori artistici veramente riusciti, furono eseguiti dalla ditta Luigi Piccini della vostra città.

La veste della Santa, tutto in ricamo eseguito con molta precisione ed arte uscì dall'istituto Micesio di Udine.

Aggiunga ancora che il pranzo dato ai poveri venne servito da quattro signorine e che i fratelli Zanelli offrirono, onde rendere più completo il pranzo, marsala sigarette e frutta queste ben disposte in eleganti cartocci.

Appena terminata la processione tutta quella moltitudine di contadini ritornarono nei loro paesi lasciando Palmanova pressochè nella sua calma abituale.

— Palmanova, quasi nella sua totalità, non ha partecipato alle feste religiose ed anzi molti e molti cittadini, si portarono come nelle feste solite in paesi vicini.

— Nemmeno ieri, quantunque ricordaste l'entrata delle truppe italiane a Palmanova fu esposta come annualmente si fece nel 1866, la bandiera nazionale sulla storica nostra antenna e ciò a scanso di equivoci.

— Ricorderemo domani i motivi per i quali alle feste religiose in nessun modo, vi partecipò la nostra città nè individualmente nè ufficialmente.

## Spilimbergo.

**— A quando il telefono?**

Dal giorno che presso il nostro Municipio si tenne la riunione dei principali commercianti della nostra città, ad oggi, si sottoscrissero numerose azioni; tanto che si sorpassarono di molto quelle fissate per la istituzione di una linea telefonica che da Spilimbergo si congiunga a Pordenone.

Ora ci consta che fu anche spedita una notevole somma alla Società dei telefoni in Pordenone, somma questa versata da gran parte degli azionisti.

A quando il telefono?

**— La sagra di Barbeano**

Molto concorso ieri a Barbeano. Vi si recò anche la banda cittadina. In sala Beotti si ballò animatamente, ma verso le 21 alcuni avvinazzati s'accapigliarono, e così si dovette sospendere la festa.

**— L'addio a una maestra.**

Gl'insegnanti di questo comune, l'altra sera si riunirono in una sala del caffè Artini per dare un addio alla distinta sig.ra Valentina Fabiani che lascia Spilimbergo per ritirarsi a meritato riposo dopo venti anni di lodevole servizio. Tutti ebbero parole di affettuoso e sincero rincrescimento per il distacco di sì egregia e compita collega. Prima di congedarsi, l'egregio Avvocato Linzi D.r Torquato assessore delegato alla pubblica istruzione ebbe parole gentili per la distinta maestra.

In ultimo il Direttore Didattico sig. Giacomo Pesante, a nome degli insegnanti tutti, porse un addio affettuoso e toccante.

L'ottima signora, la saggia e distinta educatrice, lascia in tutti un indimenticabile ricordo.

**— Bambino annegato.**

In questo momento ore 15 1|4, sopra il molino a cilindri di proprietà Mongiat fu trovato il cadaverino di Zamparo Natalino d'anni 5, figlio degli affittuali del Mongiat stesso.

Il povero piccino erasi portato a prendere acqua nella roggia con un fiasco. Forse scivolato, vi cadde, trovandovi la morte.

## Rivignano.

**— Pro Calabria**

*8, ottobre.* — Furono ieri trasmesse al Prefetto L. 48. raccolte dal sig. Massimiliano Pilutti. Dieci lire furono elargite dal sig. Giuseppe D'Agostini, le altre trentotto si racimolarono tra i popolani.

Per un centro come Rivignano la somma raccolta fu davvero meschina.

## Tolmezzo.

**— Per i fratelli sventurati.**

Offerte pervenute al Comitato della Carnia e del Canal del Ferro; Famiglia Chiussi, Tolmezzo L. 5, Presidente Comitato Moggio Rodolfi don Pietro (III. versamento) 147.04, Comune di Moggio 100, Comitato di Forni di Sopra (II. versamento) 179.13. Fabbriceria della Chiesa di Zovello 4, Comitato di Ampezzo 25.80, Comitato di Cavazzo Carnico 32.40, Comune di Forni Avoltri 100, Comitato di Collina (Forni Avoltri) 24.80, Comitato di Amaro 122.80. Totale L. 740.97 e colle somme precedenti L. 3012.92.

Molti Comuni e Comitati stanno ancora raccogliendo offerte e diverse centinaia di lire verranno ancora inviate a questo Comitato Generale. Lo spirito di solidarietà e carità dei figli della Carnia verso i figli della sventurata Calabria, non si smentisce nè si smentirà giammai. La somma raggiunta (e certo aumenterà ancora) ne è la prova più eloquente.

## Aviano.

**— Una compaesana all'esposizione di Mirano.**

Nell'elenco delle ditte Friulane, premiate all'Esposizione di Mirano, pubblicato nel Friuli del 4 corr. venne omesso il nome della nostra concittadina Lucia Cristofori che per la sua geniale raccolta di merletti di lusso a fuselli, ottenne la medaglia d'argento del Ministero.

**— Consiglio comunale.**

Iersera la nostra Giunta Comunale in una lunga e laboriosa seduta, prendeva le seguenti deliberazioni:

1.o Approvava la costruzione di un serbatoio d'acqua in Giais.

2. Liquidava la spesa per i restauri compiuti nei fabbricati del Cimitero di Marsure.

3. Rimandava alla prossima seduta consigliare ogni deliberazione in merito alle nomine e trasferimenti d'insegnanti.

4. Iniziava l'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1906.

5. Provvedeva per la sorveglianza dei lavori dell'acquedotto per Aviano, appaltato dall'ing. Lanza.

6. Discuteva a lungo il sistema da proporsi per il collocamento del dazio nel decennio 1906-1915. Tre correnti si manifestarono, l'una per la gestione diretta, l'altra per l'appalto, la terza per il sistema usato della cointeressenza.

7. Fissava da ultimo il giorno 5, così per la convocazione del Consiglio, disponendo il relativo ordine del giorno che vi comunicherò.

## Latisana.

**— Tiro allo storno.**

Seguirà domenica, 15. Alle ore 10 vi sarà un tiro di prova, con quattro medaglie: una d'oro due d'argento, una di bronzo. Uno storno da metri 15 a 20; iscrizione, L. 3.

Alle 13, tiro Tagliamento; cinque storni da m. 15 a 19: gara, a 20; iscrizione L. 7; permessa una seconda di L. 5 avendo mancato la prima. Dieci premi: tre in danaro e diploma. L. 100, 75, 50; una medaglia d'oro tre d'argento e tre di bronzo con relativi diplomi.

Poules libere, con trattenuta del 30 per cento.

## S. Vito al Tagliam.

**— L'arresto d'un prestigiatore.**

9. — (*Carlo*) L'altro giorno i nostri carabinieri vennero a conoscenza che uno sconosciuto aveva venduto una cavalla col birocino ed i relativi fornimenti. Dubitando si trattarse d'uno dei soliti cavalieri erranti, si diedero a rintracciarlo. Lo scovarono in una osteria. Egli disse chiamarsi Bernasconi Leopoldo fu Carlo e fu Cecconi Caterina, d'anni 39, prestigiatore, nato a Flambro di Talmassons (Udine). Dichiarò che al 1.o del corrente mese partì da Udine, ove trovavasi suo fratello Giovanni, attendente nella Piazza Umberto I.o, con un bersaglio ed una giostra. Giunto presso a Codroipo, cedette a due zingari la sua cavalla, ricevendone in cambio un'altra, colla quale proseguì per S. Vito. Arrivato il 2 allo stallo di certa Bin Caterina, vendette, nell'osteria della medesima, al maniscalco Vendramin Sante fu Carlo, di qui, la cavalla per L. 25, e nel domani, al possidente Popaiz Giuseppe di Luigi, di S. Vito, il biroccino ed i fornimenti per L. 40.

Perquisitolo, gli furono sequestrati un trincetto e L. 23. Per il possesso del trincetto e per sospetti fu dichiarato in arresto; e frattanto sequestrati gli oggetti da lui venduti, nonchè il trincetto e le superstiti lire 23.

## Tarcento

**— Consiglio comunale.**

Parecchi furono gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima seduta del nostro consiglio comunale seguita oggi, più di tutti però interessava il pubblico quello per l'esazione del dazio consumo. Lunga infatti ne fu la discussione e ragionati gli argomenti in favore dell'appalto e contro; ma, visto che i pareri risultarono troppo discordi, la votazione fu rimandata.

In seduta privata poi ottenne la nomina di maestra di corso superiore femminile la signorina Maria Occofer; e per le scuole facoltative di Molinis e di Collerumis, le signorine Liduina ed Anna Pontelli.

## Cividale

**— Pro Calabria.**

Il Comitato Pro Calabria ha effettuato i seguenti introiti.

Sottoscrizione presso le famiglie L. 1302.10. Ricavato teatro e festival 500.51. Totale L. 1802.61.

**— Congresso delle Società Operaie.**

Domenica p. v. 15 ottobre avremo qui il Congresso delle S. O. F. che doveva tenersi ancora nello scorso settembre e che per cause diverse è stato rimandato.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 9: Adunanza dei soci alla sede della S. O.

Ore 10: Vermut d'onore.

Ore 11: Apertura del Congresso e discussione sul seguente ordine del giorno: *a)* Relazione morale e finanziaria del Consiglio federale. *b)* Società operaie e Cassa nazionale di previdenza (relatore E. Zanuttini di Cividale). *c)* Prestiti sull'onore (relatore A. Cristofoli di Aviano). *d)* Servizio sanitario (rel. A. Caviezel di Pordenone). *e)* Scuole Operaie (rel. Matig di Paluzza. *f)* Nomina del Consiglio Federale. *g)* Nomina dei Sindaci.

Ore 14: Banchetto.

Ore 16: Concerto della banda cittadina in onore degli ospiti.

**— Importante seduta consigliare. - Il dazio in economia.**

Alle ore 5 sono presenti: il Sindaco Gio. Batta Angeli, gli assessori Miani, Carbonaro, Zanutti, Paciani; i consiglieri Rubini, Albini, Leicht, Podrecca, Coceani, Rieppi, Mesaglio, Deganutti, Mora F., Mulloni A., Mulloni Gio. B., Brosadola avv. Pietro. Constatato il numero legale, il segretario sig. L. Brusini legge il verbale della precedente seduta che è approvato.

Quindi il cons. Coceani fa al signor sindaco tre interpellanze:

I. Per sapere per quali motivi non si sia fatto ancora modificare l'avviso reclame del Collegio Nazionale pubblicato nella *Patria del Friuli* nel quale non si accenna al concorso del Comune.

---

APPENDICE 38

# I SACRIFICATI.

ROMANZO.

— Ero nella Basilica, — disse — e l'ho veduta, permette?

La fanciulla accettò l'offerta e si lasciò aiutare a salire.

— Da quando è in Francia, conte?

— Arrivammo iersera, verso le tre a Sivilion, non mi parve conveniente presentarmi da sua nonna il giorno stesso; verrò oggi nel pomeriggio.

— Se fosse venuto iersera, si sarebbe divertito, c'era una festa; abbiamo molti ospiti Parigini!

— Anche noi, a Como, abbiamo un parigino, amico di mio zio.

Le camminava al fianco, senza guardarlo quasi, parlando naturalmente, come se si fossero lasciati, il giorno prima, come ad un compagno d'armi.

— Ed è venuto in Francia per divertimento.

— No, per studi — disse lui freddamente.

— Si ferma qualche giorno?

— Fino a tanto che si fermeranno i miei colleghi, siamo in 4, da parecchio tempo si progettava un viaggio.

— La sua famiglia?

— Sta bene.

— Ieri mi scrisse Riccarda: quanto mi è cara... è una bell'anima quella di sua sorella!.

— Io le voglio molto, molto bene.

— La nonna sarà contenta di vederla.

— Grazie.

— Avrebbe dovuto arrivare da noi — disse cercando di dare alle parole il tono più indifferente.

— Ero accompagnato.

— C'è posto per tanta gente!

— Grazie!

— E Margherita.

— E' diventata seria: non glielo ha scritto.

— No, mi trascura, dacchè mi scrive Riccarda, lei mi manda un saluto soltanto.

— Così? è innamorata!

— Davvero?

— Dal barone di Valbruna, un comasco, forse si fidanzeranno prima di lasciar Villa Riccarda... l'amore l'ha guritaa di quella vivacità impetuosa che a torto le rimproveravamo... tutto il suo spasso consiste ora nell'insegnare qualcosa ad una bimbetta, figlia di due coloni della zia.

— E Riccarda?.

— Dipinge sempre, questo signore francese, che è poi un bravo artista, la guida, la dirige.. Ha compiuto ora un quadro che a me pare riuscitissimo. Una testa di vecchio: lo manderà all'esposizione di Venezia. Riccarda m'impressiona... è troppo seria!.. non ride mai!.

Le parlava confidenzialmente, quasi ad una sorella; non l'aveva mai trattata così indubbiamente non aveva per lei che un sentimento di fraterna amicizia. Oh! meglio, meglio amarlo in silenzio, profondere a lui a lui come ad un ideale, tutto il tesoro della sua passione ignota, bruciarsi a quel fuoco di passione, nel silenzio, nell'oblio... Egli si sarebbe sposato, ed ella a Roma avrebbe accolto nelle sue sale la contessa Valdarni... impassibile nel volto con una tortura mortale nel cuore! I pensieri che l'avevano tenuta in silenzio le avevano impresso nel volto l'orma d'una sofferenza indicibile!. Sempre soffrire, sempre... era dunque il suo destino quello!

— Conte — disse quasi freddamente, — non s'incomodi più oltre — debbo correre; al castello m'aspetteranno certo!

Il conte Valdarni si scoperse il capo, e toccò appena la mano che la principessina gli porgeva, la vide partire al galoppo ed egli prese la via del ritorno.

CAPITOLO IX.

— Ma davvero Riccarda tu non gli vuoi bene.

— No!

— Non posso crederti, capisci?.. proprio non posso crederti!

Una sera ho voluto studiarti attentamente quando c'era il D.r Gauthier e ho capito...

— Che cosa? — domandò Riccarda nascondendo il turbamento sotto il sorriso.

— Che soffrivi!..

— Margherita, sei proprio una bambina tu!.. dici queste cose per carpirmi una confidenza che non posso farti. Santo Iddio, se gli volessi bene credi che non te lo direi?.. Se non ho altra confidente che te!..

— Ora, perchè sono qui!.. Ma lui, lui ti disse mai nulla?.. è impossibile che non ti abbia detto qualche cosa!

— Basta eh?.. esclamò con severità la giovanetta e si levò da sedere guardando giù per la collina e passandosi a più riprese la mano sulla fronte... era pallidissima.

— Diventa poi una persecuzione la tua!.. Se ci fosse qualcosa te lo direi; dal momento che non vi è nulla non posso già inventare delle notizie per appagare la tua curiosità!

— Non dir così,.. di invece il mio interesse.

— Quello che vuoi!...

Margherita era rimasta male, l'insolita durezza della sorella l'aveva colpita.

— E' vedi, perchè ti voglio tanto bene; perchè io non t'ho nascosto nulla, appena m'accorsi d'amare Leonello non te lo dissi forse?..

— Hai ragione, è vero — disse quasi infastidita Riccarda, — ma è una così strana cosa!... io... non penso al signor Gautier ed egli non pensa a me, io anzi vedi, arrivo a dire ch'egli forse ne ama un'altra!

— Ah! vedi che ci hai pensato, che l'hai osservato, non potresti dir così oggi.

Riccarda non rispose più e cominciò a gingillarsi colle foglie d'una siepe di noce.

— Stai male? domandò vivamente la sorella.

— Perchè?

— Sei pallida...

E' vero mi duole il capo, andiamo Margherita — aggiunse poi — vedi, annotta, mamma e la zia potrebbero stare in pensiero.

Le due sorelle scendevano ora per il viottolo incavato nella collina.

— E Lionello t'ha promesso di venire questa sera?

— Me l'ha promesso... Tu sapessi Riccarda quel che vuol dire voler bene: quando lui se ne va mi pare che tutto s'oscuri, che tutto si scolorisca.. mi pare che se lui non mi amasse io non potrei più vivere!..

La sorella maggiore la guardò un istante con un senso quasi di pena.

(Continua).

II. Per sapere per quale motivo non si sia ancora ordinato l'orologio di Purgessimo.

III. Perchè venga provveduto a rendere meno sconci i pubblici spanditoi.

Rispondono il Sindaco e l'assessore dei LL. PP. dicendo che quanto prima provvederà a tutto.

**— La questione del dazio.**

L'assessore Miani, legge un lungo discorso del Sindaco, nel quale è dimostrato, con cifre e dati positivi, che l'esazione diretta del dazio darebbe al comune un reddito maggiore di quello che dà ora e di quello che si percepirebbe appaltandolo anche al miglior offerente; conclude ricordando il grave fallo del voto negativo dato dal consiglio venti anni sono, per l'acquisto del Bosco Romagno, ed augurando che oggi non si voglia ripetere quell'errore; e presenta, sempre a nome del sindaco Angeli, il seguente ordine del giorno:

Il consiglio comunale delibera che l'esazione del dazio consumo, sia fatta direttamente dal comune, a partire dal 1 gennaio 1906.

Poscia il sig. A. Miani legge il suo discorso, nel quale espone le ragioni che stanno a favore e contro l'economia, concludendo che l'appalto deve proferirsi perchè dà la certezza del reddito non oscillante; legge quindi anche uno studio dell'assessore Carbonaro, veniente alle stesse conclusioni.

Indi segue l'assessore Zanutti che, pur essendo favorevole all'economia, è del parere che, date le odierne condizioni del Bilancio, e considerato l'alta cifra offerta da una Ditta concorrente all'appalto (La ditta Genovesi che offre L. 80 mila) presenta un ordine del giorno nel quale è detto di volere il sistema dell'appalto semprechè si raggiunga l'offerta di L. 85000.

L'assessore Moro domanda a che cosa approdarono le pratiche colla società degli esercenti. Si legge la risposta del Presidente nella quale non c'è alcuna dichiarazione formale; quindi si prosegue la discussione.

*L'avv. Brosadola è per l'appalto.*

Brosadola dichiara che, sentendosi indisposto, non vorrebbe prendere la parola, dopo le scrupolose relazioni degli assessori; quindi desidererebbe che si venisse subito alla votazione; ma gli preme dire che desidererebbe che Consiglieri e cittadini presenti fossero convinti ch'egli ed i suoi amici sono in consiglio per fare il solo interesse del Bilancio. Egli vorrebbe che il Dazio non esistesse neanche sui generi di consumo, perchè troppo odioso; ma si ricorda di Cicerone che disse essere le Gabelle il nerbo dello Stato; ed il dazio, è certamente per il nostro comune il nerbo, la risorsa principale: e guai se venisse meno. Dice che gli uomini sono per natura loro egoisti e cattivi, e con ciò non intende di offendere nessuno; e che il loro egoismo, la loro cattiveria si spiegherebbero maggiormente nell'ingannare il Comune, nel pagamento del Dazio.

Dice che di fronte ad un deficit di circa 26 mila lire da coprire nel p. v. esercizio, non si può far a meno di propendere per l'appalto che darebbe un gettito certo di 85 mila: Ammette che il Comune possa guadagnare qualche cosa; ma il guadagno è così esiguo che non si possono mettere a rischio le finanze del Comune. Conchiude:

— Pensate al voto popolare che ci sarà sempre caro, ma pensate anche all'interesse del Bilancio.

Presenta il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale, udita l'esposizione finanziaria della Giunta, preso atto della dichiarazione del Sindaco che dice esservi una offerta di 85 mila lire delibera di appaltare il dazio, aprendo la gara sulla base di queste 85 mila.

*Il cav. Morgante difende l'economia*

Il cav. Morgante domanda quindi la parola per fare una dichiarazione di voto favorevole all'economia.

Fin'ora, egli dice, non abbiamo nessun reddito positivo per dire quale sia il gettito del dazio; noi sappiamo solo che il Dazio è andato sempre aumentando e in meno di un decennio è salito da 40 mila a 62 mila ed ora sarebbe a 80 mila. Dice che dieci anni fa, egli nella sua qualità di Sindaco, di fronte ad aumento di circa 20 mila lire, non poteva far a meno di votare per l'appalto; ma oggi che vediamo una nuova maggiore offerta, noi sentiamo il desiderio di conoscere quale sia la rendita del dazio, vogliamo sapere che cosa sia questa x incognita Condivide le opinioni della Giunta circa le tante difficoltà che si dovranno risolvere coll'*economia*; ma gli pare che esse siano sempre le stesse, sempre quelle eccezioni che si vanno sollevando da una decina d'anni a questa parte e che sono sorte più forti, quando il Consiglio era chiamato a trattare l'importante questione. Conviene che tali difficoltà impressionino; ma non vorrebbe che fra dieci anni i consiglieri e i cittadini si persuadessero che oggi sarebbe stato commesso un grave errore. Conclude dicendosi favorevole all'esperimento dell'economia per un anno.

Risponde l'assessore Zanutti, opponendo le condizioni speciali del bilancio; nel quale bisogna cercare di esperire il deficit:

L'avv. Brosadola insiste appoggiando l'ordine del giorno Zanutti così modificato: che l'appalto sia aperto sulla base di L. 85 mila e che il contratto sia rescindibile fra cinque anni.

*Il prof. Leicht per l'economia.*

Il prof. Leicht pronuncia un lungo discorso nel quale espone tutte le ragioni che lo inducono a votare per l'economia.

Il Cav. Morgante riprende la parola e ribatte efficacemente tutte le obbiezioni presentate dagli oratori pro appalto: cita l'esempio del vicino comune di Torreano che in un decennio ha ristorato le proprie finanze col sistema dell'economia.

Il pubblico numeroso prorompe in un vivo applauso.

Riparlano ancora Carbonaro e Brosadola; dopodichè si viene ai voti, previo un discorso riassuntivo del sindaco Angeli che termina esortando tutti i consiglieri che hanno coscienza a votare per l'economia; ricordando ancora una volta la *topica* del Bosco Romagno. Assicura al Comune non meno di 95 mila lire.

Su proposta Morgante si vota per appello nominale. Risposero in favore dell'esazione in via economica: Angeli, Paciani, Leicht, Albini, Rieppi, Coceani, Deganutti, Mesaglio, Moro, Morgante, Mulloni Gio. Batta.

Risposero contro, e quindi favorevolmente all'appalto:

Miani, Carbonaro, Zanutti, Rubini, Marioni, Mulloni Antonio, (il cui voto fu accolto con mormorii) Podrecca, Brosadola.

Il Consiglio adunque vuole la gestione diretta del dazio con 11 voti favorevoli e 8 contrari.

## Pordenone.

**— Nuptialia.**

*9 ottobre.* — Stamane il sig. prof. dott. Giuseppe Ruini giurava fede di sposo alla gentile signorina Ida Ellero, figlia all'Egregio avvocato Arturo.

La cerimonia civile ebbe luogo alle ore 9 col concorso di un'eletta schiera di parenti ed amici delle due famiglie. Fungeva da Sindaco l'assessore sig. Domenico Veroi, che offerse come ricordo la penna d'oro agli sposi per la firma dell'atto nuziale. Seguì nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio la cerimonia religiosa.

Erano testimoni della Sposa i signori Dionisio Colle direttore della Banca Commerciale Italiana di Udine, e Antonio Tamai gerente della Banca di Spilimbergo; e dello sposo il fratello dott. Giovanni ed il conte Avogadro degli Azzoni di Padova.

Terminata la cerimonia religiosa, gli invitati si riunirono ad un sontuoso rinfresco, egregiamente servito dal sig. Gio. Batta Bornancin nella palazzina dell'avv. Ellero.

Dopo un breve ed indovinato brindisi del sig. Luigi Martello che invitò i presenti a bere alla felicità e alla prosperità della coppia gentile, questa — festeggiatissima — prese commiato e partì diretta a Bologna da dove inizierà un lungo viaggio in Italia ed all'estero.

Innumerevoli i ricchissimi doni fra i quali ci piace notarle:

un paio orecchini in brillanti, dello sposo; una broche in brillanti dei genitori della sposa; anello in brillanti e rubini e servizio completo da tavola, in argento, per 12 persone della famiglia Ruini, una collana in brillanti e perle bianche, dei Coniugi Antonio e Maria Tamai; finimento in corallo della sorella della sposa, sig.na Pia; anello in brillanti e rubini del sig. Dionisio Colle; servizio per frutta in argento, del Conte Avogadro; orecchini in brillanti, della sig. Corinna Ellero; candelabri e orologi in bronzo dorato, della famiglia Colle di Treviso; vaso in ceramica della famiglia D'Alberton; alzata portadolci in bronzo dello zie della sposa sig.re Ilde e Pia; allaccia mantili in argento del sig Carlo Ruini; anello in diamanti della sig. Maria Civran; *broche* in oro dei Coniugi Vuga; servizio da pesce in argento della famiglia Specher; arazzo dipinto della signora Anita Coletti; vassoio, caffettiera o zuccheriera argento massiccio del sig. avv. Antonio Querini; servizio in argento da pesce dei soci del Banco A. Ellero e co.; servizio per gelati in argento e cristalli della famiglia Salice; alzata in bronzo portafiori della famiglia Broseuglia; tavolino in bronzo da salotto della famiglia Tamai di Pordenone; servizio da liquori in argento del D.r Enrico Voltolini; *nécessaire* da toilette in argento della sig. Chiara Gobbato; servizio da caffè in argento delli sigg. Gio Maria Pesavento; cuscino in cuoio bulinatto della famiglia Zenoglio; portafiori in porcellana dei Coniugi del Negro; portafiori in argento del sig. Luigi Martello; portagioie in argento della sig. Eleonora Pontini Martello; portabiscotti in argento e cristallo della signorina Marsure; binoccolo in madreperla della sig. cont.a Porcia Sellenati; sacco da lavoro ricamato della sig.na Maria Sellenati; artistico vaso porta fiori in porcellana del comm.r Tito Braida; calamaio artistico dei coniugi Winteler; tavolino da salotto con statuetta in bronzo dei Coniugi Baroggi; alzata in bronzo portabiglietti con statuette artistiche degli impiegati del Banco A. Ellero e co.; Specchio da toilette dei coniugi Turchino; portagioie in argento dei coniugi Rubini cav. dott. Domenico e Teresina Cacitti Rubini; servizio da insalata, dolci e pesce in argento dei coniugi Edoardo e Emalia Colle; alzata portafiori del sig. Luigi Gobbatto; splendida cesta di fiori della Contessa Lina Porcia; portabiglietti in bronzo e cristallo dei Coniugi Korompay; ventaglio in trine delle signorine Civran; manico da ombrellino della sig.a Raetz; cesta fiori del cons. d'Amministrazione della Filatura Makà; statuetta in bronzo della signorina Cecilia Roviglio; cuscino ricamato della signorina Scaramelli ecc. ecc.

Moltissimi i telegrammi di felicitazione e d'augurio; notiamo quelli del comm. Braida, del cav. dott. Rubini; del comm. Pecile; del cav. Luigi Bardusco; degli avvocati Ciriani, Marangoni, Zucoglio, Pievatolo, del cav. Giacomini; dei numerosissimi parenti della sposa e dello sposo, degli amici e conoscenti delle due famiglie.

Alla coppia gentile e felice giungano graditi anche gli auguri nostri fervidi e sinceri.

**— Per offese alla Casa Reale.**

Questa mattina destarono sorpresa e un'impressione disgustosa la scoperta di diversi manoscritti affissi sulle colonne dei portici del corso Vittorio Emanuele.

Con questi scritti venivano lanciate offese alla Casa Reale e alle pubbliche istituzioni.

L'autorità, eseguito indagini, potè stabilire che autore ne era certo Monisso Valentino ex alunno di cancelleria del vostro Tribunale; fu rintracciato e condotto dai R. R. carabinieri in caserma.

Il Monisso è uno squilibrato ed altre volte commise atti simili, per i quali fu rinchiuso per parecchio tempo in manicomio.

Sino a domani sarà tenuto in osservazione per stabilire se dovrà essere trattato come delinquente o come pazzo.

In quest'ultimo caso, verrà ricoverato nel vostro manicomio.

**— Marcia audax.**

La locale sezione audax eseguì ieri una marcia ufficiale da Pordenone a Vicenza e ritornò percorrendo km. 238 in ore 18.

Arrivarono felicemente i soci Boranga Romano, Quarina Artico, Schoch Giovanni, Vuga Guido (aspirante).

Ebbero gentili accoglienze dagli audax delle altre sezioni ed in special modo da quella di Treviso.

Ai giovani vigorosi le nostre congratulazioni.

## Tricesimo

**La seconda giornata di prove di macchine agrarie.**

Le macchine agrarie della Esposizione di Tricesimo non ebbero solo parte rilevante per la loro semplice presenza, ma richiamarono molti visitatori come attrici di uno spettacolo nuovo, che certamente anche in avvenire non potrà mai andare disgiunto a quelli ordinari delle esposizioni agricole. La semplice presenza decorativa di macchine complesse, complicate e ancora poco conosciute, sarebbe stata senza dubbio poco efficace, e ben lo comprese il Comitato Ordinatore dell'esposizione, che desiderò che possibilmente tutte le macchine venissero messe in movimento.

A questo desiderio pienamente corrispose la intraprendente « Sezione Macchine » della Associazione Agraria Friulana che in due giornate di prove, fece funzionare tutte le numerose macchine presentate della associazione stessa.

Nelle prove di giovedì e di ieri vennero messe in movimento ripetutamente le macchine per la preparazione meccanica del terreno; alcuni « polivomeri » numerosi « erpici » di varie forme e dimensioni. Fra le macchine da raccolta vennero provate falciatrici, mietitrici, rastrelli da fieno a cavallo, rivolta fieno e ranghinatori.

Le prove nel recinto dell'esposizione riuscirono pure di grande interesse.

Una locomobile della forza di 7 cavalli effettivi metteva in movimento sfibratrici, trebbiatrici, e macchine pigiatrici-diraspatrici.

Gli sgranatori meccanici del granoturco, i cernitori delle sementi; gli svecciatoi, i ventilatori per cereali, i decuscutatori per trifoglio e medica, funzionarono tutti ottimamente.

Le macchine per la preparazione degli alimenti (trincia foraggi, trincia tuberi, frangi grani, trita panelli, ecc.) dimostrarono come anche per il bestiame si possa arredare una completa cucina fornita di utensili atti a ridurre gli alimenti meno grossolani, allo scopo di economizzare grandemente sulla quantità del mangime necessario, facilitare la digestione e servirsi di foraggi ed alimenti che se non preparati convenientemente, vengono rifiutati o utilizzati in misura minima.

La propaganda macchine che solo da poco tempo è stata iniziata in Friuli, può vantare due belle efficaci giornate, e l'esposizione di Tricesimo ha anche in questo campo dimostrato di aver saputo adempiere al suo preciso scopo, di istruzione e incoraggiamento del progresso agrario.

**— Una smentita.**

In risposta al *Lagno* apparso ieri sulla *Patria*, ecco quanto ci tefonano da Tricesimo: don Eugenio Valussi espose tre qualità di vino, di cui due per conto suo, del 1904, e che gli procurarono *menzione onorevole*, ed una per conto di Pividori Luigi, per cui ebbe *medaglia d'argento d'orato.*

**— L'ultima giornata.**

Oggi, alle 3 pom. grande ascensione areostatica del capitano Quaglia: spettacolo che tanto interessò anche la settimana passata.

**Ancora sull'inchiesta dell'Ospitale e Manicomio di S. Daniele.**

Riceviamo la seguente:

Ho letto nella *Patria* di sabato quello che parrebbe il riassunto della relazione del Cav. Magaldi sull'inchiesta da lui compiuta nell'Ospitale di S. Daniele. Io non so se codesto riassunto sia esatto, ma ad ogni modo dichiaro, per quanto mi riguarda che io non fui neanche sentito dal Cav. Magaldi, e che mi riservo a suo luogo e tempo di esporre come stanno le cose, anche a tutela del mio onore.

S. Daniele, 9 Ottobre 1905.

*Lorenzo Cassi*
segretario dell'Ospitale.

# Cronaca Cittadina

**— L'on. Riccardo Luzzatto,** invitato dal Comitato a dare il suo parere sull'agitazione pro riposo festivo, rispose con una lettera nella quale consiglia « d'insistere perchè per legge sia stabilito il riposo settimanale, senza volere che debba proprio cadere per tutti la domenica; o quanto meno stabilendo che il riposo debba coincidere colla domenica tutte le volte che assoluta interruzione del lavoro non contraddica ai fini dell'azienda ove il lavoratore presta l'opera sua, ammettendo per questi casi il riposo in altre giornate e per turno, purchè ne consegua che il lavoratore fruisca di un giorno di riposo dopo sei giorni di lavoro. »

**— Inchiesta terminata.**

Il prof. Giovanni Oberziener ha terminata la sua inchiesta sull'andamento delle nostre Scuole Normali, ed è ripartito domenica sera. I risultati non sono ancora conosciuti, dovendo prima il professore riferirne al Ministro della Pubblica Istruzione.

**Nel mondo scolastico.**

**Alle Scuole Normali.** Specchiotto riassuntivo dell'anno Scolastico 1904-05.

Promosse dalla I alla II Compl. 29 su 40 (72 0[0), dalla II alla III 20 su 22 (91 0[0), licenziate dal corso complementare 19 su 19 (100 0[0). — Promosse dalla I alla II Normale 22 su 34 (76 0[0), dalla II alla III 16 su 18 (88 0[0). — Licenziate dal corso normale 18 su 18 (100 0[0). — Privatiste alla licenza complementare 14 su 17 (82 0[0) — Alla licenza normale 6 su 6 (100 0[0).

Alunne della sezione sup. di agraria, promosse 3 (1 diploma).

Ammissione di privatiste alle classi complementari: 7 tutte promosse.

*Sessione d'ottobre.* — Sono state promosse dalla I alla II comp. Bisutti Alberta, Galluzzo Sibilla, Magrini Ada, Marchi Olga, Trepin Luigia.

*Privatiste.* Antonelli Anna, Ardito Giuseppina, Attimis Giuseppina, Basaldella Ida, Floriancigh Livia, Giavelotti Zelinda.

Dalla II alla III Battistutto Luigia, Bragadini Noemi, Faletti Amalia, Malafutti Margherita, Miassini Regina, Minozzi, Francesca, Rigato Adelia, Avezzani Angelina.

*Privatiste.* — Pittino Margherita.

*Licenziate dal corso complementare.* — Baldissera Maria, Coccolo Olimpia, De Vincenti Rina.

*Privatiste.* — Iussigh Ida, Della Schiava Italia, Croatto Giuditta, Fancello Pia, Franzolini Carmela, Rovere Clementina, Samuelli Lionella, Pistolesi Francesca, Ive Ermelinda.

*Corso normale.* — Promosse dalla I.a alla II.a Brida Elisa, Castellani Brigida, Feruglio Francesca, Landi Maria, Toscani Felda.

Dalla II.a alla terza. — Toso Elisabetta.

*Licenziate dal corso normale. Privatiste.* — Madella Antonietta, Bubba Rosina, Biogozzi Delia.

***

L'*inscrizione* al R. Ginnasio-Liceo rimane aperta *fino al 15 ottobre* corrente.

Le lezioni avranno principio con *lunedì, 16 d. m.*: alle ore *nove* nelle classi *ginnasiali* e alle ore *dieci* nelle *licali*.

**— Un artista che promette** è il giovane tenore Francesco Rombolotto, nostro concittadino, il quale debuttò nella *Jone*, al teatro di Fiorenzuola d'Arda, ottenendovi completo successo. Di lui, si decanta la fresca educatissima voce e il porgere geniale che rivela la coscienza artistica. Ben volentieri perciò lo ricordiamo ai concittadini, con auguri e congratulazioni.

**— Pro Calabria.**

Riporto L. 284.50. Raccolte tra il personale della Ditta Luigi Moretti di Udine L. 27.30.

Totale L. 312.10.

***

Somme pervenute al sig. Sindaco di Udine Presidente del Comitato locale: Importo precedente l. 764.65. Ufficiali e agenti forestali (Udine) 56.80, Agenti forestali di Villa Santina 10.10. Totale L. 831.55.



**Banca Popolare Friulana di Udine.**

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

*Situazione al 30 Settembre 1905.*

XXXI Esercizio.

ATTIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | | L. 237,940,01 |
| Conto Cambio valute | | » 18,105,48 |
| Effetti scontati in portaf. | | » 3,807,402,32 |
| Effetti per l'incasso | | » |
| Valori pubblici | | » 630,270.82 |
| Compartecipaz. Bancarie | | » 44,500.— |
| Deb. in conto corr. garant. | | » 805,255.63 |
| Anticipaz. contro depositi | | » 13,830.— |
| Riporti | | » 359,321,55 |
| Ditte e Banche corrisp. | | » 622,249.95 |
| Debitori diversi | | » 62,017,67 |
| Stabile di pr. della Banca | | » 29,600.— |
| Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia | | » 37,376.08 |
| | | L. 6,847,869.21 |
| Valori di terzi in deposito | | |
| Depos. a cauzione di C. Cor. | L. 1,135,184.— | |
| Dep. a cauz. anticipaz. | » 17,753.— | » 2,951,880.30 |
| Dep. a caz. dei funz. | » 97,600.— | |
| Dep. liberi | » 1,701,343.30 | |
| Totale dell'Attivo | | L. 9,769,749.51 |
| Spese d'ordinaria amministraz. | L. 20,947.82 | |
| Tasse Govern. | » 19,793.19 | |
| | | L. 40,741.01 |
| | | L. 9,810,490 52 |

PASSIVO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in da L. 100 | L. 400,000.— | N. 4000 azioni |
| Fondo di ris. | » 208,000.— | L. 608,000.— |
| Differenza quotazione val. | | » 64,173.78 |
| Dep. in c. c. | L. 2,841,548.96 | |
| » a Risp. | » 1,068,399.— | » 4,088,762.02 |
| » a p. risp. | » 178,814.06 | |
| Ditte e Banche corrispond. | | » 1,241,115.21 |
| Creditori diversi | | » 68,054.05 |
| Azionisti conto dividendi | | » 1,099.75 |
| Assegni a pagare | | » —,— |
| Fondo prev. Impiegati | Val. 37,376.08 / Lib. 4,629.91 | » 42,005.99 |
| | | L. 6,713,210.80 |
| Valori di terzi in deposito come in attivo | | » 2,951,880.30 |
| Totale del Passivo | | L. 9,665,091,10 |
| Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi | L. 82,479.86 | |
| Risc. es. prec. | » 62,919.56 | |
| | | L. 145,399.42 |
| | | L. 9.810,490 52 |

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. Schiavi

Il Sindaco — Il Direttore
Prof. Gior. Marchesini — Omero Locatelli

**Operazioni della Banca.**

Riceve depositi in Conto Corrente del 3 e a 3 3[4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1[2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1[2, 5, 5 1[2 e 6 per cento a secondi, della scadenza o dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0[0 e su depositi di merci al 5 1[2 0[0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0[0 e con fidejussione al 6 0[0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

**— Zacconi - Ristori - Treves. Il Comitato Pro Calabria ci comunica:**

Ecco una notizia che sarà accolta con piacere dal pubblico. Il Comitato pro-Calabria nell'intento di far cosa grata agli Udinesi ha ottenuto l'adesione di questi tre celebri artisti che avremo la fortuna di applaudire Venerdì 13 corr. al nostro Minerva.

Dato lo scopo eminentemente filantropico per il quale gli egregi artisti presteranno l'opera loro non v'ha dubbio che il pubblico accorrerà in folla a festeggiarli come si meritano. Il cav. Zacconi non ha bisogno di presentazioni, Ristori e Treves sono due valentissimi attori brillanti, pure care conoscenze pel nostro pubblico.

A rendere più brillante la serata presteranno gentilmente l'opera loro i valenti artisti di canto signorina A. de Chiaris (soprano) ed il sig. S. Casali (baritono) che attualmente sono festeggiatissimi nell'opera « Lucia » al Teatro Vittorio Emanuele.

La Società filarmonica Luigi Casioli, con a capo l'egregio maestro sig. Rambaldo Marcotti si è pure, con gentile pensiero, offerta di prestare gentilmente l'opera sua.

Tutto fa quindi ritenere che con la cooperazione di questi egregi artisti riuscirà una serata memorabile.

Fra qualche giorno daremo il dettagliato programma ed i prezzi d'ingresso.

***

Domani daremo il prgraomma dettagliato.

Intanto sappiamo che i prezzi furono così stabiliti:

Ingresso alla platea e loggie indistintamente cm. 80. Oltre l'ingresso: Scanni cm. 50. Poltrone L. 1: Palchi prima e seconda loggia L. 4: Loggione cm. 40.

Le prenotazioni dei palchi, poltrone e scanni, si possono fare da oggi a tutto Giovedì presso il negozio chincaglierie del sig. Secondo Bolzicco in piazza delle Erbe.

Venerdì al Camerino del Teatro dalle 11 a mezzo giorno e dalle 6 1[2 in poi.



**— Teatro Vittorio Emanuele.**

Questa sera alle ore 20.30 terza rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, musica del m. G. Donizzetti.

Domani riposo.

Giovedì serata d'onore della distinta artista sig. A. De Chiaris.

Dopo il 2 atto della Lucia la seratante canterà. *Il libro Santo* con accompagnamento di violino (*Marcotti*) e di violoncello (*Zanon*).

**— Una giusta domanda.**

Gli abitanti di via Pracchiuso e S. Gottardo hanno presentato al Sindaco una domanda affinchè nello stabilimento scolastico posto nei locali presso la Madonna delle Grazie vi sia una sezione maschile.

Attualmente le madri devono per due volte al giorno condurre e riprendere i bambini nei lontani stabilimenti posti in via Cavallotti o a S. Domenico. Sarebbe quindi facile stabilire almeno cinque aule del grande stabilimento alle Grazie per i fanciulli.

Se vi è qualche piccolo inconveniente si deve togliere e non permettere che dei cittadini abbiano senza ragione disturbi inconvenienti e fastidi per dover condurre alla scuola le figlie in vicinissimo stabilimento e i figli in un lontanissimo centro.

Speriamo che il Sindaco e la Giunta vorranno favorevolmente accogliere la domanda, già presentata, dai parocchiani della Madonna delle Grazie.

**Mercato delle frutta**

Pere 14, 16, 47, 20, 40, 45.
Pomi 12, 13, 18, 25.
Uva 20, 22, 30, 35, 40.

**Mercato dei grani**

Frumento all'ett. 17.75, 18, 19, 20.
Segala all'ett. 13.50, 13.70.
Granoturco all'ett. 12.35, 14.30.
Granoturco nuovo all'ett. 13.30, 13.50, 13.60, 13.75, 14, 17.25.

N. 1269.

**Comune di Pradamano.**

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, a tutto il giorno 31 corr. Lo stipendio è di lire 1200 nette da ricchezza mobile pagabili in dodici rate mensili posticipate. Potranno concorrere coloro che non oltrepassano il 40 anno di età. I documenti da presentarsi sono:

1. Fede di nascita.
2. Patente di Segretario Comunale.
3. Certificato di sana e robusta costituzione.
4. Certificati di buona condotta e penali di data non anteriore di un mese alla presentazione.
5. ogni altro documento atto a comprovare la capacità del concorrente.

A parità di merito si preferiranno i celibi ed i vedovi senza famiglia.

9 ottobre, 1905.

Il Sindaco
*Giacomelli.*

**Comune di Fiume (Udine).**

*Avviso d'asta.*

Martedì 24 ottobre 1905 ad ore 10 ant. in questo ufficio si terrà pubblico esperimento d'asta ad estinzione di candela per la vendita di tutto il legname di questo bosco comunale, di cui il seguente preventivo. Legname da lavoro di 1.a classe metricubi 730.69 a L. 21.60, di 2 classe m.q 126.771 a L. 12.60, da fuoco steri m.q 596.226 a L. 5.04 fascine Centinaia 110.34 a L. 4.95.

L'avviso dettagliato è inserto nel foglio annunzi legali della Provincia.

Il Sindaco
*E. Polanzani.*



**Pubblicazioni.**

Abbiamo ricevuta *La Riviera Ligure* che esce ogni mese; ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati d'Italia Dovute lodi le hanno tributato i più importanti periodici d'arte letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio, in questa rivista, edita con signorile splendore, e redatte con squisitissimo gusto.

Una annata della *Riviera Ligure*, forma *Albo della Poesia e Prosa Italiana* Gli abbonati ricevono un bellissimo premio, di insigne valore, espressamente eseguita da uno dei più illustri collaboratori della rivista. Per associarsi spedire cartolina vaglia di L. 5. all'Amministrazione in Oneglia. Essa contiene nel Suo N. 75.

*Il vecchio*, di Givanni Pascoli — *La coda del diavolo* di Luigi Capuana — *Susetta*, di Pierangelo Baratono — *Il fuoco e il maglio* di Francesco Chiesa — *Sola*, di Antonio Beltramelli.

## Una visita al forno municipale.

Siamo alla vigilia dell'apertura di questo forno, che dovrà — secondo le idee dei propugnatori — portar il buon mercato nel pane e servire di fresco « agli ingordi speculatori », come furono battezzati col solito linguaggio dagli apostoli suoi più ferventi.

Noi giudicheremo « il forno » all'opera: se gli sapranno dare un'amministrazione vigile diligente ed attiva, i tre cardini su cui si posa il buon andamento ed il buon funzionamento di consimili istituzioni; se il forno municipale sarà veramente di vantaggio al paese e darà serie garanzie per l'avvenire, non saremo certamente noi quelli che cercheremo di frapporre ostacoli al suo sviluppo. L'esperienza non ci incoraggia a sperar molto: altre istituzioni che pareva dovessero riescire di grande e duraturo vantaggio alla città, ebbero invece scarso effetto e brevissima vita.

Abbiamo voluto, per debito di cronaca, fare una piccola visita a questo forno e nel complesso riportammo un'impressione soddisfacente. Non vi è nulla di superfluo e nulla che vi manchi; il buon ordine ed il giusto criterio predominano dovunque, mercè la conoscenza pratica e teorica di coloro che sono stati preposti alla fondazione.

Per l'adattamento dei locali fu incaricato l'ufficio tecnico municipale; per l'impianto del macchinario, dell'adattamento dei forni, della conduttura del gas, fu incaricato l'ingegnere Fontana.

La porta d'ingresso dalla parte di via « dei Teatri » dà accesso all'ampia bottega. La mobiglia in verde chiaro è opera del bravo falegname Serafini. I banchi sono ricoperti di marmo color cenere. Tra i due banchi che s'incontrano ad angolo retto, è collocato un piccolo scrittorio per il cassiere.

Opera del falegname Sello invece, sono la porta e le due ampie finestre che danno luce alla stanza.

A ridosso delle pareti stanno collocate numerose scansie in cui verranno poste le varie qualità.

Attigua alla bottega, a sinistra, entrando, vi è uno spazioso locale che serve di magazzino per le farine: è uno stanzone abbastanza capace, asciutto. Entrambi i locali sono illuminati a gas.

Fra la bottega e il forno, vi è un cortiletto che sarà, secondo un progetto coperto con tettoia di ferro, e servirà per condurre alla stanza da bagno, situata all'angolo sinistro. Questa è assai lodevole cosa, e tutti i proprietari di forno dovrebbero procurarsi, perchè rispondente ai bisogni della nettezza e dell'igiene. Di queste stanze da bagno si dovono servire gli operai per lavarsi tutto il corpo prima di cominciare la lavorazione del pane. Il bagno è a doccia ad acqua calda e fredda; la stanzetta è piuttosto angusta, ma può bastare, poichè gli operai faranno il bagno uno alla volta.

Per il cortile si entra nella stanza dove si lavorerà il pane. In essa e propriamente di rimpetto alla porta, stanno i due forni, di tipo triestino, riscaldabili con carbone fossile. La facciata, per maggior pulizia è ricoperta di mattonelle quadrate a smalto bianco. Sotto il soffitto è stata posta una conduttura di canali che al livello del forno si ramifica in quattro direzioni e che è in relazione con il camino principale; essa serve per agevolare e abbreviare l'uscita del fumo dal forno.

Quanto occorse per le ferramenta, fu fornito della ditta Antonio Messo di Milano, specialista in questo ramo di lavori.

La impastatrice sarà messa ad elettricità. Tornitrice della macchina fu la casa P. Werner e Pfleiderer; soli otto o nove minuti si richiedono per impastare circa 80 chilogrammi di farina. Fu collocata a destra della porta d'ingresso; nell'angolo dello stesso lato, vi è il motore, della forza di cavalli 4 1/4 che serve per azionarla.

Nella parete destra, vi è posta la madia, in legno, per conservare fresco il lievito e la pasta. Nel mezzo, sarà collocato il lungo banco della formazione dei pani. Dodici operai contemporaneamente vi possono lavorare con comodità.

Presso i due forni è collocato un piccolo apparecchio a gas, per riscaldare l'acqua versata in apposito recipiente di metallo, nel quale sarà mantenuta sempre alla medesima temperatura.

Notiamo anche la macchinetta, assai semplice, per misurare e tagliare la pasta.

Nella parte posteriore del forno fino a due metri di altezza, il camino è costruito a forma di stufa, affinchè potesse mandare bastante calore ad un piccolo locale in cui verra posto il pane già cotto perchè abbia a conservare una temperatura media. Vicino al forno, sono state impiantate sei lampadine elettriche con le quali introducendole per appositi buchi, illuminare l'interno del forno e osservare se il pane è arrivato al suo giusto punto di cottura.

All'angolo destro vi sono l'interruttore ed il regolatore della forza elettrica che viene fornita dall'officina municipale.

In caso di guasti dell'impastatrice, cosa che potrà succedere, ma assai raramente, il forno è provvisto di una gramola a mano, che è abbastanza sollecita nella lavorazione del pane.

Gli operai avranno, durante il lavoro, un camiciotto ed un grembiule, in tempo di riposo, devono deporre; e c'è la vasta scansia *ad hoc* nel cortile, vicino alla stanza da bagno.

I lavori di adattamento e di impianto saranno terminati fra tre o quattro giorni; cosicchè l'apertura del forno potrà avvenire domenica o in qualunque modo nei primi giorni della settimana.

## Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

### Tre processi per direttissima per oltraggi e minaccie.

Malisani Giovanni di anni 54, facchino di Udine, è imputato di minaccie contro il vigile urbano Scoda Carlo perchè nel giorno 28 settembre u. s., mentre il negoziante di selvaggina Melcior Costantino stava attaccando lite con un contadino e il Malisani si era interposto quale pacere, anche il Vigile lo fece.

Testi a difesa sono il Melchior Costantino e la di lui moglie. Essi dicono che nulla avvenne, e che non udirono il Malisani oltraggiare il Vigile.

P. M. dott. Tescari. Voi Melchior, avete avuto mai rapporti con i Vigili?

Il Melchior risponde francamente di no, il dott. Tescari lo fissa e dimena il capo in aria dubitativa. Il pubblico... sorride.

Il P. M., nella sua requisitoria non ammette la veridicità dei testi a difesa: ritiene responsabile il Malisani del reato imputatogli e domanda la condanna a 46 giorni di reclusione ed alle spese.

Il difensore avv. Doretti cerca di sollevare il suo patrocinato dell'imputazione di minaccie e domanda che il Tribunale lo voglia tenere responsabile di solo oltraggio.

Il P. M. replica e domanda anche la multa di 116 lire.

Il Tribunale condanna il Malisani ad 1 mese di reclusione e l. 77 di multa e alle spese processuali.

* * *

Dusso G. Batta, di Pozzuolo, tessitore, anche questi recidivo, è imputato di oltraggio al vigile urbano Lunazzi Nicolò, dal quale giorni addietro, sul mercato delle frutta, fu chiamato all'ordine mentre diverbiava con alcune donne.

Il P. M. propone 20 giorni di reclusione e 66 lire di multa.

L'avv. Sartogo domanda il minimun della pena.

Il Tribunale conferma la proposta del P. M. con le relative spese processuali.

* * *

Chiarandini Enrico fu Pietro di anni 23, fornaio, di S. Gottardo, oltraggiò e tirò anche un paio di calci al vigile urbano Franceschinis, perchè questi, trovato il Chiarandini l'altra mattina verso le 7 e mezza steso a terra in Via Daniele Manin, lo raccolse, per sapere se era ubbriaco od ammalato... e dovè arrestarlo con l'aiuto del delegato Abbrescia.

L'accusato dice che era *imbaccarettato* e per ciò nulla sa di aver fatto.

Presidente. Era proprio *baccaro?*

Imp. *Baccaro! baccaro!*

Il P. M. propone 12 giorni di reclusione e 40 lire di multa; domanda poi che si applichi la legge del perdono. La difesa avv. Sartogo si associa. Il Tribunale conferma la proposta del dott. Tescari ed ordina la immediata scarcerazione del Chiarandini, mentre il Malisani ed il Dusso ritornano in prigione.

### Un borsajuolo.

Lunazzi Giuseppe di anni 18, nato a Trieste — contumace — è imputato di furto in danno di Armellini Gino perchè, nel 5 aprile mentre questi usciva da una taverna, lo alleggerì del portamonete contenente lire 7.

Il Lunazzi ebbe già a subire dieci condanne per vari reati, commessi nel vicino impero.

Il P. M. domanda l'assoluzione per non provata reità; e il Tribunale concorda.

### Gravi lesioni.

Blasuttig Michele fu Giuseppe di anni 66 da Vernassino (S. Pietro al Natisone) è imputato di lesioni personali per avere, nel 14 maggio, in Savogna, percosso e gettato a terra Crisnero Giovanni, producendogli, oltre a varie lesioni guarite nel termine di giorni dieci, la frattura dell'omero destro con conseguente malattia per giorni trentasei senza postumi. Il Blasuttig, oltre a piccole condanne, n'ebbe anche una di quattro anni, per spedizione di monete false.

Lo difende l'avv. Dante Vogrig.

Nel suo interrogatorio il Blasuttig narra che, mentre camminava sulla strada, di notte, in di festivo, si sentì chiamare e fu avvicinato dal Crisnero. Questi lo apostrofò dicendogli:

— Ora che siamo a quattr'occhi, voglio vederti la *trippa!*... — ed estrasse la roncola.

Di fronte a tale pericolo, e gli diede al minacciante una spinta che lo fe' cadere a terra.

Il Crisnero nega di aver estratta la roncola: gli sarà forse sortita di tasca; nega di aver minacciato il Blasuttig ecc.

Si escutono vari testi di accusa e di difesa, ma quasi tutti sono favorevoli all'imputato; anche un fratello del querelante dice che questi, quando è preso dal vino, è un attaccabrighe, un prepotente. Qualche teste inoltre assicura di avere trovata la roncola aperta presso il Crisnero, quando stava a terra.

Il Pubblico Ministero dice che le ferite riportate dal Crisnero furono causate dalla di lui provocazione, perchè il Blasuttig doveva difendersi; e domanda per ciò due mesi soltanto di reclusione e le spese.

L'avv. Vogrig esordisce dicendo che si aspettava che il P. M. avesse ritirata l'accusa. Egli domanda l'assoluzione per inesistenza di reato, poichè al posto del Blasuttig doveva invece sedere oggi il querelante Crisnero.

Il Tribunale pronuncia sentenza di non farsi luogo a procedere in confronto del Blasuttig, avendo egli agito per legittima difesa.

All'udienza assistettero molti compaesani dell'imputato.

## Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

— Dalla capitale, giungono solo echi di pettegolezzi; intorno alle dimissioni del comm. Bianchi, direttore delle ferrovie dello Stato, per dissidi circa l'ufficio legale delle medesime — dimissioni smentite; intorno alla tomba e alla casa di Garibaldi a Caprera — una malaugurata polemica fra cognati, Ricciotti Garibaldi e Stefano Canzio.

— Iersera, fu sequestrato l'*Avanti!* per un articolo contro il militarismo.

— Il consiglio della Navigazione Generale Italiana ha deliberato l'emissione di altre sessantamila azioni, a condizioni da stabilirsi. Questo aumento di capitale dimostra come e quanto la potente società vada sviluppando la propria azione.

— Nella miniera di zolfo Tullaria, in provincia di Catania, dopo lo sparo di una mina, avvenne un crollo terribile. Gli operai Morello padre e figlio rimasero sepolti. Il primo morì subito; il secondo, che era rimasto colla sola testa fuori delle macerie, fu messo in salvo.

— A Reggio Emilia, si è inaugurato il Congresso delle cooperative agricole, presenti alcuni deputati socialisti. Il congresso approvò un ordine del giorno di Samoggia per le agevolazioni nel caso di affittanze collettive; di Vergnanini e Maffi per la istituzione di una banda agricola governativa, e di Agresti per adesione all'istituto internazionale di agricoltura.

### Le sanguinose rivolte di Tiflis e di Mosca.

Nella ultima ora di ieri abbiamo pubblicato alcuni telegrammi che succintamente narravano gli spaventosi disordini di Mosca e di Tiflis. Durante la notte, scarse notizie nuove ci pervennero. Il *Giornale* di Parigi aveva qualche particolare, secondo i quali otto o nove bombe furono lanciate contemporaneamente, provocando un panico immenso. Frequenti colpi di fucile echeggiavano dal lato del ponte di Vera e dell'albergo d'Oriente, dove trovasi il principe generale Luigi Napoleone, governatore. Il fuoco di fucileria andò sempre aumentando. Alle otto la cavalleria cominciò a formarsi in pattuglie e una forte scorta venne a custodire il palazzo.

Una bomba lanciata presso l'Opera ha fatto diciotto vittime.

## ULTIMA ORA.

### La grave situazione in Russia.

#### La rivolta a Mosca?

*Pietroburgo*, 10. La situazione a Pietroburgo, Chiev e Mosca è considerata estremamente critica, specialmente a Mosca, dove, gli operai sono in aperta rivolta.

#### 50 morti, e 600 feriti!

*Berlino*, 10. Sui disordini avvenuti ieri a Mosca, si hanno i seguenti particolari: Sulla piazza del mercato del pollame, gli scioperanti lanciarono una bomba contro i cosacchi. Undici di questi rimasero morti.

Sul boulevard Twerski vi fu una vera battaglia. Da una parte erano circa diecimila operai, dall'altra un battaglione di fanteria. La truppa fece ripetute scariche, prima in aria e poi sulla folla; molte persone rimasero uccise. Fra le vittime vi sono donne e bambini. I feriti gravi non si contano. Vi fu poi un grande andare e venire di carri d'ambulanza che trasportavano le vittime negli ospedali.

Molte donne si opposero ai soldati, armate di bastoni e di ombrelli. I cosacchi le sciabolarono senza pietà.

I soldati inseguirono un grosso gruppo di operai, cacciandolo in una casa. Gli inseguiti vi si barricarono e si difesero, sparando revolverate e gettando dalle finestre mobili e stoviglie sui soldati. Alla fine questi riuscirono a forzare l'ingresso. Che cosa sia avvenuto poi s'ignora, perchè la casa fu chiusa e circondata da un cordone militare. Di fuori non si udirono che urli angosciosi e disperati. E' da ritenere che sia avvenuto un macello.

#### L'organizzazione dello sciopero sorpresa.

*Berlino* 9. — Notizie da Mosca dicono che la polizia riuscì a sorprendere il comitato centrale dell'organizzazione dello sciopero, mentre era radunato a seduta segreta. I capi, fra i quali parecchie notabilità della classe intellettuale, furono arrestati dopo disperata resistenza.

Si fanno ascendere a una cinquantina i morti ed a seicento i feriti.

#### Particolari sulle bombe di Tiflis.

PIETROBURGO, 10. — L'agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tiflis: Ieri in parecchi quartieri della città furono lanciate simultaneamente bombe. Una scoppiò dinnanzi alla caserma del palazzo del governatore generale. Un cosacco rimase ucciso, undici feriti.

Presso un'altra caserma furono lanciate sei bombe, di cui quattro scoppiarono ferendo tre cosacchi e altri soldati. Un georgiano, che ritiensi autore, fu arrestato; un altro fu trovato ucciso da una fucilata.

Presso una terza caserma scoppiarono tre bombe, ferendo tre soldati. Un armeno, ritenuto autore fu arrestato. Dalle finestre di due case furono tirate fucilate, che ferirono una persona.

Altri undici arresti furono eseguiti nella nottata.

#### Nuovi conflitti. La folla schiacciata dai cosacchi.

PIETROBURGO, 10. Notizie ufficiali dicono che ieri non vi fu nessun grave avvenimento a Mosca; ma i giornali furono informati per telefono di un grave conflitto avvenuto davanti al palazzo del governatore imperiale.

I cosacchi spararono due volte contro la folla. Si ebbero dieci morti, fra cui due agenti di polizia, e parecchi feriti.

Essendo poi i cosacchi discesi a terra, i cavalli s'impennarono, schiacciando numerose persone.

Iersera gli operai, portanti bandiere rosse, attaccarono e danneggiarono i negozi. Le truppe dispersero i rivoltosi; vi furono numerosi feriti.

### Ammutinamento a bordo di un incrociatore austrungarico

VIENNA, 10. Il « Deutsches Volksblatt » pubblica in una edizione straordinaria serale la notizia che a bordo della nave da guerra austrungarico *Pantera* sarebbe scoppiato un ammutinamento.

L'ammutinamento starebbe in nesso col suicidio del sottufficiale di macchina Enrico Gerich, avvenuto sul nave stessa, in seguito a maltrattamenti.

Secondo una versione sarebbero stati uccisi dall'equipaggio il comandante de Höhnel ed un altro ufficiale. Un'altra versione vorrebbe rimasti a bordo soltanto un ufficiale e sessanta marinai.

All'Ammiragliato si rifiutano notizie; però nessuna smentita ufficiale si oppone alle voci insistenti.

### Una collisione sul Danubio

BUDAPEST, 9. — Verso la mezzanotte il rimorchiatore *Aluta* urtò sul Danubio, al di sotto del Ponte delle catene, contro una maona carica di frutta e sulla quale si trovavano circa una ventina di persone, la maggior parte fruttivendole. La maona fu frantumata e le persone che vi si trovavano caddero in acqua. Marinai accorsero dalla riva in aiuto dei disgraziati. Finora furono estratte dall'acqua nove persone, di cui tre già morte, le altre gravemente ferite.

Il rimorchiatore proseguì il suo viaggio senza partecipare all'opera di salvataggio.

*Luigi Montico, gerente responsabile*